

Piano d'investimenti da 170 milioni di dollari nell'area industriale dello Stato di New York

Barilla si allarga negli Usa

Alvia nuove linee di produzione, confezioni e un magazzino

DI MARCO LIVI

Barilla investirà 170 milioni di dollari, quasi 147 milioni di euro, negli Stati Uniti per ampliare le attività produttive del suo stabilimento di Avon, nella contea di Livingston all'interno dello Stato di New York. Il gruppo di Parma spenderà 145 milioni di dollari (pari a 125 milioni di euro) nella prima fase del progetto che prevede la costruzione di un nuovo edificio principale di oltre 4.800 metri quadrati, per ospitare una nuova linea di produzione e tre linee aggiuntive di confezionamento. Il tutto accompagnato da un magazzino per stoccaggio e distribuzione. In questa allargata area industriale arriverà poi, in futuro, una seconda di produzione con una spesa che porta l'investimento complessivo di Barilla sui 170 milioni di dollari preventivati. Secondo le previsioni attuali, l'azienda si aspetta di concludere la prima fase del progetto entro marzo 2028; focus sugli Usa che giunge dopo un primo investimento di 75 milioni di dollari effettuato nel 2006, seguito dall'apertura dello stabilimento nel 2007 e dalla creazione di 145 posti di lavoro (più di 90 sono invece i nuovi posti attesi complessivamente dalla prossima fase di espansione nel mercato Usa, dove è attivo anche lo stabilimento di Ames in Iowa).

Con l'annuncio dato dalla governatrice dello Stato di New York **Kathy Hochul**, **Fabio Pettenari**, vicepresidente della supply chain di Barilla Americas, ha sottolineato come «questo ampliamento rappresenta un passo importante nella nostra continua crescita negli Stati Uniti. Aumentando la capacità produttiva, investiamo non solo nella nostra attività ma anche nel futuro della comunità in cui operiamo da anni. Questo ampliamento ci consente inoltre di rafforzare la catena di approvvigionamento

nordamericana e di ridurre le emissioni di CO2 di circa 3 mila tonnellate all'anno».

Tra le istituzioni pubbliche coinvolte nella crescita di Barilla negli Usa, c'è in particolare la Empire State Development (Esd), agenzia a supporto dello sviluppo economico e della creazione di posti di lavoro nello Stato di New York. Esd prevede, infatti, un contributo fino a 2,75 milioni di dollari (2,4 milioni di euro) nella forma di crediti d'imposta basati sulle prestazioni, in cambio dell'impegno aziendale a creare occupazione.

Barilla è il secondo colosso alimentare italiano a focalizzarsi, recentemente, sul mercato a stelle e strisce. A inizio dello scorso febbraio, Ferrero aveva annunciato sia la produzione Usa della Nutella nella variante con arachidi tostate sia una serie d'investimenti a sostegno degli stabilimenti sparsi di Brantford in Ontario (portando peraltro la produzione dei Nutella Biscuits per la prima volta fuori dall'Europa) e di Bloomington in Illinois, dove è già entrato in funzione il nuovo impianto per produrre i Kinder Bueno.

A sostenere l'offerta complessiva di Barilla c'è anche l'innovazione di prodotto, visto che sono stati annunciati a metà novembre 2025 tre nuovi prodotti di pasta, diverse novità nella linea bakery e due innovazioni nei condimenti. La dichiarazione è stata rilasciata dal ceo di gruppo **Gianluca Di Tondo**, a margine dell'inaugurazione a Parma del Barilla innovation & technology experience (Bite). Il centro di ricerca e sviluppo del brand emiliano ha richiesto oltre 20 milioni di investimenti e stima una spesa ulteriore di circa 2 milioni l'anno, ma soprattutto il coinvolgimento di 200 professionisti tra tecnologi alimentari, ricercatori, ingegneri, food designer, assaggiatori professionisti e chef.

— © Riproduzione riservata —



Lo stabilimento di Barilla ad Avon, nello Stato di New York

